

In treno per andare a prendere la S13 idea per togliere le auto da San Pietro

Si pensa a un collegamento ferroviario interno alla città potenziando i binari della Pavia-Codogno
L'urbanista Pompilio: «Così meno traffico, dobbiamo pensare a una Pavia più pedonale e ciclabile»

PAVIA

Potenziare e prolungare la linea ferroviaria Pavia-Codogno per raggiungere la nuova stazione ferroviaria della S13 in viale Brambilla ed eliminare il traffico nel quartiere San Pietro. È la proposta emersa ieri al convegno della Fondazione Romagnosi sul recupero delle aree dismesse della città. Un intervento ambizioso, dai costi elevatissimi, ma sul quale la città dovrebbe fare quadrato, nella consapevolezza che il futuro di Pavia passa non solo dal recupero delle aree dismesse, ma anche dalla capacità di realizzare nuovi collegamenti, ciclopeditoni e ferroviari.

LE STRATEGIE

Percorsi ciclabili verso gli istituti universitari, il polo ospedaliero e verso quel distretto della microelettronica in forte crescita, capace di attrarre l'interesse delle multinazionali. Collegamenti ferroviari efficienti verso la parte est, fortemente congestionata dal traffico, fondamentali anche per agevolare chi arriva dai paesi della Bassa che potrebbero raggiungere facilmente il Milanese senza usare l'auto. Opere "strategiche" le definisce Marco Pompilio, ingegnere, componente del comitato scientifico della Fondazione Romagnosi, esperto in pianificazione territoriale e urbanistica che ieri, in un convegno organizzato dalla Fondazione Romagnosi per parlare del recupero di due importanti aree dismesse, l'ex Necchi e l'ex scalo ferroviario, ha voluto segnare in rosso la necessità di rea-



L'ingegner Pompilio col sindaco Fracassi, poi il presidente di Ance Righini, la segretaria Cgil Deborra Roversi con il sindacalista Puma Catalano

lizzare, in contemporanea agli interventi di riqualificazione territoriale e urbanistica che ieri, in un convegno organizzato dalla Fondazione Romagnosi per parlare del recupero di due importanti aree dismesse, l'ex Necchi e l'ex scalo ferroviario, ha voluto segnare in rosso la necessità di rea-

lizzare, in contemporanea agli interventi di riqualificazione territoriale e urbanistica che ieri, in un convegno organizzato dalla Fondazione Romagnosi per parlare del recupero di due importanti aree dismesse, l'ex Necchi e l'ex scalo ferroviario, ha voluto segnare in rosso la necessità di rea-

lizzare, in contemporanea agli interventi di riqualificazione territoriale e urbanistica che ieri, in un convegno organizzato dalla Fondazione Romagnosi per parlare del recupero di due importanti aree dismesse, l'ex Necchi e l'ex scalo ferroviario, ha voluto segnare in rosso la necessità di rea-

lizzare, in contemporanea agli interventi di riqualificazione territoriale e urbanistica che ieri, in un convegno organizzato dalla Fondazione Romagnosi per parlare del recupero di due importanti aree dismesse, l'ex Necchi e l'ex scalo ferroviario, ha voluto segnare in rosso la necessità di rea-

lizzare, in contemporanea agli interventi di riqualificazione territoriale e urbanistica che ieri, in un convegno organizzato dalla Fondazione Romagnosi per parlare del recupero di due importanti aree dismesse, l'ex Necchi e l'ex scalo ferroviario, ha voluto segnare in rosso la necessità di rea-

lizzare, in contemporanea agli interventi di riqualificazione territoriale e urbanistica che ieri, in un convegno organizzato dalla Fondazione Romagnosi per parlare del recupero di due importanti aree dismesse, l'ex Necchi e l'ex scalo ferroviario, ha voluto segnare in rosso la necessità di rea-

IL SINDACO

«Potremo diventare più attrattivi»

«Stiamo lavorando per il recupero di tutte le aree dismesse della città». Il sindaco Fabrizio Fracassi rimarca il ruolo dell'amministrazione negli interventi di rigenerazione urbana prossimi a partire e ricorda come, ad occuparsi dell'ex scalo ferroviario e dell'ex Necchi, siano progettisti di alto profilo. «Sul sistema di ciclabili verso istituti universitari e polo ospedaliero si sta lavorando con l'ateneo - spiega -. E in zona strategica la nuova stazione della S13 e dialogheremo con Rfi per potenziare i collegamenti. Pavia diventerà sempre più attrattiva per chi abita nell'area metropolitana e per gli studenti che qui potranno trovare lavoro. Stiamo cercando operatori interessati all'ex Arsenale e all'ex Caserma Rossani.

essere ambientale, ma anche sociale, capace di valorizzare la propria identità post industriale». Per Angelo Righini, presidente di Ance, «è fondamentale sviluppare un sistema infrastrutturale che colleghi anche i piccoli centri, a rischio desertificazione». E che si debba puntare sugli interventi strutturali ne sono convinti anche Antonio Massaro, dirigente settore lavori pubblici della Provincia, e Maurizio Federici, dirigente di Regione Lombardia. «Pavia è stata ferma troppo tempo, ma ora sembra sia ad una svolta - sostiene Francesco Caracciolo, direttore Assolombarda Pavia -. Questi interventi cambieranno il volto alla città che va preparata». E Deborra Roversi, segretaria Cgil, dice: «Si attraggono residenti solo se c'è lavoro. I nuovi interventi occuperanno moltissime persone».

STEFANIA PRATO